spirato il biennio accordato dalla legge 4 dicembre 1902, e intanto a stanziare le somme necessarie.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Per far questo ci vuole una legge.

BATTELLI, *relatore*. Se è necessario, noi vi invitiamo a presentare la legge; e spero che il ministro vorrà farlo per la dignità del Governo e, diciamolo anche, per un po' di educazione morale delle nostre popolazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanarelli.

SANARELLI. Sono lieto di vedere come col presente disegno di legge il Governo abbia pensato a dare stabile e definitivo assetto e compimento ad una strada provinciale che è stata cominciata trent'anni or sono. Si tratta di una strada importantissima che ha lo scopo di facilitare le comunicazioni fra la Toscana e la provincia di Pesaro.

Alludo alla strada marecchiese che vedo notata al n. 22 della tabella *D* di questo disegno di legge, coll'assegnazione di lire 430,000 e per il cui sollecito compimento sono interessate ben cinque provincie: quelle di Firenze, di Arezzo, di Pesaro, di Forlì e di Perugia.

Ma io non ho preso la parola soltanto per ringraziare l'onorevole ministro dei lavori pubblici di avere aderito alle mie ripetute sollecitazioni a favore di questa strada, la cui vigente sistemazione è reclamata ogni giorno da ben diciassette comuni! Questi comuni attendono infatti da molti anni che sia rimediato ad uno stato di cose estremamente pregiudicevole ai loro interessi e ai loro commerci.

Desidero però richiamare l'attenzione del ministro sopra siffatto tristissimo stato di cose, dovuto alla complicità, questa è la vera parola, di un'amministrazione provinciale che è negligente, trascurata ed inetta, e che l'opinione pubblica accusa apertamente di favoritismi e di illecite connivenze con impresari ed accollatari falliti; intendo alludere all'amministrazione provinciale di Pesaro!

È dal novembre del 1897 che l'impresa fallita ha abbandonato completamente i lavori di quella strada, lasciandone incompiuti quattro chilometri, quanti ne occorrevano ancora perchè la strada stessa potesse essere aperta al transito.

Si tratta di un'arteria così importante che nel 1881 fu tolta dal ruolo delle consortili obbligatorie e messa nel ruolo delle provinciali governative.

Da quell'epoca ad oggi quei quattro chilometri di strada si trasformano ogni anno, (e poichè si tratta di paesi di montagna e l'onorevole ministro comprende che allorchè dico ogni anno voglio intendere il periodo che corre dall'autunno a tutto la primavera) in un vero pantano, che impedisce il transito interprovinciale e tutte le comunicazioni commerciali; fra quei diciassette comuni e cioè Badia Tedalda, Sestino, Pieve S. Stefano, Sansepolcro, Città di Castello, Verghereto, Casteldelci, S. Agata Feltria, Mercatino Talamello, Masolo, San Leo, Verucchio, Scavolino, Carpegna, Pennabilli, San Arcangelo di Romagna e Rimini, i quali sono immensamente pregiudicati e protestano senza interruzione contro il deplorevole abbandono nel quale essi credono di esser lasciati da parte del Governo e di quella disordinatissima amministrazione provinciale di Pesaro.

Nonostante il fallimento dell'impresa costruttrice, l'amministrazione della provincia di Pesaro, che avrebbe potuto provvedere ai lavori di sistemazione provvisoria, come, per esempio, alla costruzione della massicciata, non l'ha mai fatto, nonostante una sentenza del tribunale di Pesaro confermata successivamente in Appello e in Cassazione, con la quale si condannava l'impresa fallita e si autorizzava quell'amministrazione a continuare i lavori di completamento in via amministrativa nonostante la pendenza della causa.

Nonostante le ripetute sollecitazioni da parte del Ministero, nonostante i reclami dei diciassette comuni interessati, nonostante le mie pratiche personali continue, insistenti, nonostante i comizi, le dimostrazioni e le proteste da parte di tutte quelle popolazioni, esasperate e indignate per così colpevole incuria, l'amministrazione provinciale di Pesaro è rimasta inerte e non ha voluto fare mai nulla! Anzi ha lasciato completamente in abbandono quella strada, con grave danno di tutti i manufatti, di tutte le costosissime opere d'arte, come è stato confermato dallo stesso ispettore del quinto compartimento del Genio civile. Ed è tanto più grave il contegno di quella sciagurata provincia, in quanto che gli stessi impiegati del suo ufficio tecnico, sapendo di fare cosa grata a quell'amministrazione, che si ritiene d'accordo con gli impresari falliti, i quali sono alla lor volta interessati al mantenimento dello stato di abbandono e di disordine per trarne motivo a liti interminabili ed eventualmente a vantaggiosi compromessi, si guardano bene dal visitare quella strada abbandonata, dall'invigilarla e dal segnalarne il vergognoso stato di deperimento in cui si trovano i lavori già compiuti, che sono costati tante centinaia di migliaia di lire, e ingenti contributi da parte di quelle laboriose popolazioni che si vedono così indegnamente sacrificate.

Ed è deplorevole, onorevole ministro, che per colpa di tecnici e di amministrazioni e sotto-